

## **Solennità di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo**

*Cottolengo, Torino*

*30 aprile 2022*

Cari fratelli e sorelle,

Sono lieto di essere qui con voi a celebrare la festa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, santo tra i *“modelli insigni di carità sociale”*, come lo ha definito Papa Benedetto XVI nell’enciclica *Deus caritas est*, a 180 anni dalla sua nascita al Cielo avvenuta il 30 aprile 1842.

Recatosi a Chieri, presso il fratello, il canonico Luigi, per trascorrere qualche giorno di riposo, il nostro Santo conclude la sua giornata terrena in seguito a malattia di tifo petecchiale contratta nella Piccola Casa *“per l’assistenza indefessa che giorno e notte prestava agli infermi di tal malattia”*, come attesta il medico Granetti al processo di canonizzazione. Conforme al Divino

Maestro, anche il Cottolengo dimostra che *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”* (Gv 15,13): i poveri erano suoi amici!

Saluto SE Mons. Cesare Nosiglia e le Autorità civili presenti.

Saluto gli ospiti, gli ammalati, le persone con disabilità, gli anziani qui accolti e che sono la ragion d'essere della Piccola Casa della Divina Provvidenza; questa istituzione, infatti, è stata voluta dal suo Fondatore per rendere gloria a Dio mediante il servizio ai poveri, privilegiando coloro che erano *“esclusi da altri venerandi spedali”* come scrive egli stesso al Re Carlo Alberto. Con loro, saluto tutti gli operatori sanitari e dell'assistenza, i volontari e tutti i collaboratori.

Un affettuoso e cordiale saluto lo rivolgo agli alunni e ai docenti delle scuole convenuti così numerosi dalle diverse realtà formative presenti in Italia, per celebrare

questa festa proprio qui, a Torino, in casa Madre. La vostra presenza dà gioia e speranza!

Non da ultimo, un particolare saluto desidero rivolgerlo a voi Sacerdoti, Suore di Vita apostolica e contemplativa e Fratelli che avete consacrato la vostra vita a Dio nella missione di annunciare ai poveri l'Amore di Dio Padre buono e Provvidente. Voi siete stati lo strumento privilegiato della Provvidenza attraverso il quale il carisma cottolenghino si è diffuso in Europa, nelle Americhe, nel continente Africano e in India; per voi invoco lo Spirito Santo perché doni ai vostri cuori la gioia per la vocazione ricevuta e una fedeltà creativa al carisma originario del Santo Fondatore.

Davvero possiamo dire che la Piccola Casa è una grande famiglia, con una pluralità di appartenenze, unite dagli insegnamenti del Fondatore e dalla volontà di vivere insieme il Vangelo della carità.

Il brano degli Atti degli Apostoli che abbiamo ascoltato nella prima lettura, ci ha ricordato i tratti caratteristici della primitiva comunità cristiana. Questo pagina della Scrittura veniva sovente citata dal Cottolengo come riferimento esemplare non solo per le numerose famiglie religiose da lui fondate ma per tutta la Piccola Casa.

Essere un cuor solo e un'anima sola è vocazione di ogni comunità cristiana, e per questo anche la caratteristica che le distingue, come insegna Gesù: *“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13,35).

Auguro alla Piccola Casa di sperimentare la gioia dell'unità, la bellezza della vita fraterna e il gusto della comunione. Essere costruttori di comunione non è sempre facile, ma è sempre necessario perché è testimonianza eloquente di Vangelo vissuto.

La celebrazione della festa del Fondatore è un'occasione propizia per *“guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione, guardare al futuro con speranza”* (cfr. Papa Francesco, *Lettera per l'anno della Vita Consacrata*, 30 novembre 2014).

Gli inizi di quest'Opera ci narrano di un sacerdote che, profondamente provocato dalle situazioni di sofferenza che incontrava, aveva compreso che la via per annunciar loro l'Amore di Dio Padre buono e Provvidente in modo credibile, esigeva una concreta testimonianza della carità. Fu così che, riconoscendo in essi il volto stesso di Cristo, diede vita a locande del buon samaritano per versare sui malcapitati che incontrava l'olio della consolazione e il vino della speranza. In questa Casa benedetta da lui fondata, ancora oggi vengono accolti e curati, con amore e competenza, uomini e donne vittime di quella cultura dello scarto sovente denunciata da papa Francesco.

Oggi come allora le persone escluse dalle cure necessarie o che faticano a trovare risposta adeguata ai loro bisogni, nonostante alcuni progressi legislativi, sono ancora molti. La povertà sanitaria è in forte crescita così come la domanda di anziani non autosufficienti o persone con disabilità gravi che non possono essere curati a casa loro per la complessa situazione clinica; anche l'inclusione di persone con disabilità nei luoghi di formazione, tema a voi particolarmente caro e per il quale siete fortemente impegnati, ha bisogno ancora di tanta attenzione.

La storia dei 194 anni di vita della Piccola Casa, da quel 2 settembre 1827 in cui il Cottolengo aprì il primo ospedaletto, detto della Volta Rossa, narra la volontà di aiutare quanti vengono accolti nelle diverse strutture a benedire la vita per aver trovato qualcuno che si prendesse cura di loro nel corpo e nello spirito.

L'insegnamento del Fondatore non lascia dubbi: egli, facendo eco al Vangelo che abbiamo appena ascoltato, rammentava sovente: *“I poveri sono Gesù, non sono una sua immagine. Sono Gesù in persona e come tali bisogna servirli. Tutti i poveri sono i nostri padroni, ma questi che all’occhio materiale sono così ributtanti sono i nostri padronissimi, sono le nostre vere gemme”*.

Quando Papa Francesco ha visitato questa Casa, nel 2015, ha riconosciuto che qui si può imparare un altro sguardo sulla vita e sulle persone! Sì, cari fratelli e sorelle, alla scuola del Vangelo, il santo Cottolengo ha appreso lo sguardo di Dio sull’uomo, quello che riconosce l’incondizionata dignità di ogni persona dal suo concepimento fino al suo termine naturale; è lo sguardo di chi vede nei piccoli, negli adolescenti e nei giovani un tesoro prezioso per l’umanità e per questo ha a cuore la loro formazione umana e cristiana; è lo sguardo di chi non si gira dall’altra parte quando bussano alla porta uomini e donne che fuggono dal loro

Paese a causa della violenza e della guerra; è lo sguardo di chi scorge negli anziani estremamente fragili e bisognosi di cure complesse un'esistenza sempre preziosa e per questo riserva loro l'assistenza più appropriata fino ad accoglierli nelle diverse strutture a loro dedicate per tutto il tempo necessario; è lo sguardo di chi si fa compagno di viaggio delle persone con disabilità riconoscendo la loro connaturale appartenenza al consorzio umano e si adopera per la loro inclusione nella vita sociale.

Dove attingere tutta la forza necessaria per essere perseveranti in questa missione così importante ma anche tanto esigente e talvolta incompresa se non addirittura ostacolata? La sorgente è una sola ed è ben sintetizzata nell'espressione dell'Apostolo Paolo ascoltato nella seconda lettura e che il nostro santo prese come motto della sua missione: "*Caritas Christi urget nos*" (2Cor 5,14)! La sorgente della vera carità è l'amicizia con il Signore!



Sorprende che negli ultimi due anni della sua vita, quando il bisogno di suore e di religiosi a servizio dell'opera cresceva per la presenza di numerosi ammalati, il Cottolengo abbia fondato ben cinque famiglie religiose di vita contemplativa! Non poteva indicare con più eloquenza il fondamento di questa Casa: l'amore di Cristo e per Cristo attinto quotidianamente nella preghiera, da lui ritenuta *“primo e più importante lavoro della Piccola Casa”*.

Cari fratelli e sorelle, sono cosciente che le mutate circostanze chiedono a istituzioni come la vostra continui cambiamenti; conosco lo sforzo necessario per sostenere anche economicamente opere così impegnative; ma sono certo che la grazia del Signore non manca mai a coloro che lavorano per il Vangelo con generosità, amore, competenza e trasparenza. Per questo sono certo che, se sarete fedeli alla vostra missione e al carisma del vostro Fondatore, la Divina Provvidenza farà la sua

parte e poiché “*a chi straordinariamente confida il Signore straordinariamente provvede*” – come ripeteva il Cottolengo – Essa non farà mancare la Sua grazia.

Per questo, con il cuore colmo di gratitudine, ripetiamo con gioia l’espressione che più frequentemente riecheggia in questa casa: *Deo gratias!* Rendiamo grazie a Dio!

E così sia.

**Card. Pietro Parolin,  
Segretario di Stato**